

RIME INCATENATE

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
 prese costui de la bella persona
 che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
 mi prese del costui piacer sì forte,
 che, come vedi, ancor non m'abbandona.

Amor condusse noi ad una morte.
 Caina attende chi a vita ci spense.
 Queste parole da lor ci fuor porte.

A
B
A
B
C
B
C
D
C

Raggruppate in
 terzine
 (3 versi)
 in 3 righe

Endecasillabi:
 Ogni ha 11
 sillabe

versi



PARLA

DURATA DEL VIAGGIO: 7 GIORNI.
 Inizia alba di venerdì santo del 1300. Dura 7 giorni.
 Al tramonto del sabato arriva centro della terra.
 La mattina di Pasqua si trova alle porte del purgatorio.
 Nel sesto giorno raggiunge la cima del purgatorio, fatta
 la purificazione inizia nello stesso giorno il viaggio nel
 paradiso che si conclude a mezzogiorno del settimo.

La rima è **ALTERNATA
 CONCATENATA:**
 Il 1° e il 3° rima tra loro
 Mentre il 2° rima con il 1° e il 3°
 della terzina successiva.

Divisa in 3 cantiche

Il poema è scritto in
 forma

allegorica
 didascalica

Racconta fatti
 reali, ma
 spesso con
 significato
 simbolico

Dante vuole
 insegnarci la
 ritrovata strada
 giusta perché
 l'umanità
 abbandoni il
 peccato e torni
 sulla retta via.

- Viaggio immaginario di Dante
- Inizia in Una Selva Oscura: Rappresenta la vita peccaminosa
- È guidata da Virgilio lungo l'inferno e il purgatorio
- Mentre in paradiso è Beatrice che accompagna Dante
- Beatrice conduce Dante fino All'Empireo: Dove si trova DIO
- Prima di arrivare a DIO Beatrice viene sostituita da San Bernardo di Chiaravalle.
- San Bernardo di Chiaravalle accompagnerà Dante fino a DIO.

I simboli

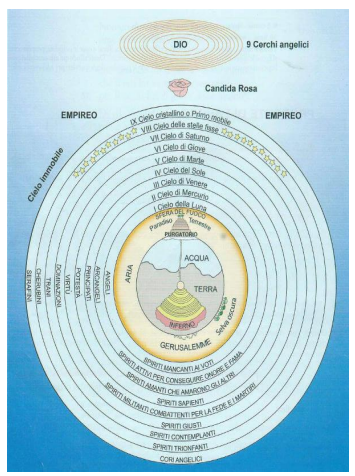
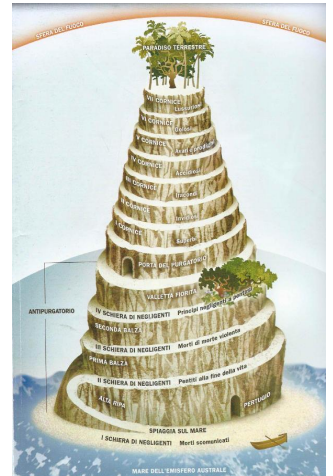
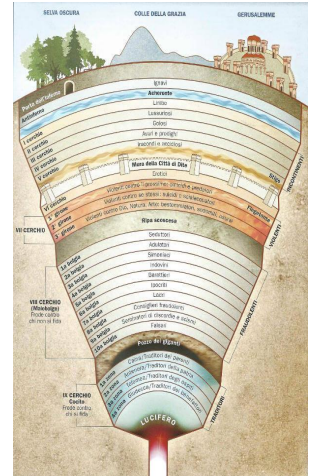
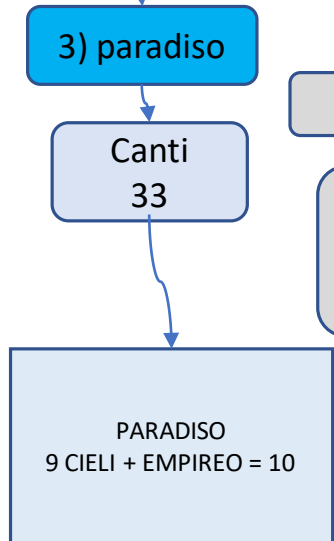
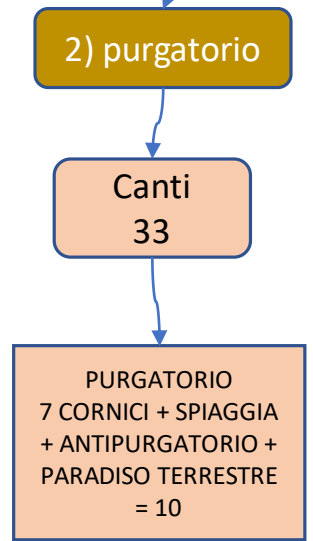
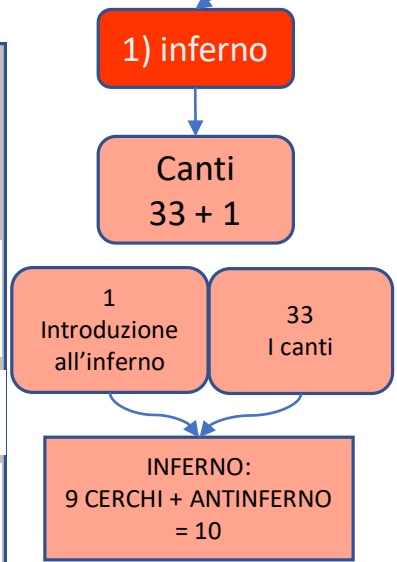
3 i regni dell'oltretomba

Ogni regno diviso in 9 settori

3 sono le cantiche

Ogni cantica è divisa in 33 canti come gli anni di Cristo

Ogni canto è composto da terzine



Come sono assegnate le pene nell'inferno e nel purgatorio?

Contrappasso (o contrapasso) s. m. [dal lat. medievale *contrapassum*, composto di contra "contro" e pati "soffrire", part. pass. *passus*]. - Corrispondenza della pena alla colpa; consistente nell'infliggere a chi offende la stessa lesione provocata all'offeso. **Nella Divina Commedia la pena** alla quale sono sottoposti i peccatori nell'oltretomba riproduce i caratteri essenziali della colpa o alcuni di essi, per analogia o per contrasto: **se è per analogia**, la pena è uguale al peccato; quindi, per esempio, gli ingordi sarebbero costretti a rotolarsi nel cibo e a mangiare, abbuffarsi fino a scoppiare, per l'eternità; **se è per contrasto**, la pena è diversa dal peccato; per esempio, gli ingordi vedrebbero mangiare ed abbuffarsi gli altri mentre loro restano digiuni o costituiscono loro stessi il pasto degli altri per l'eternità.

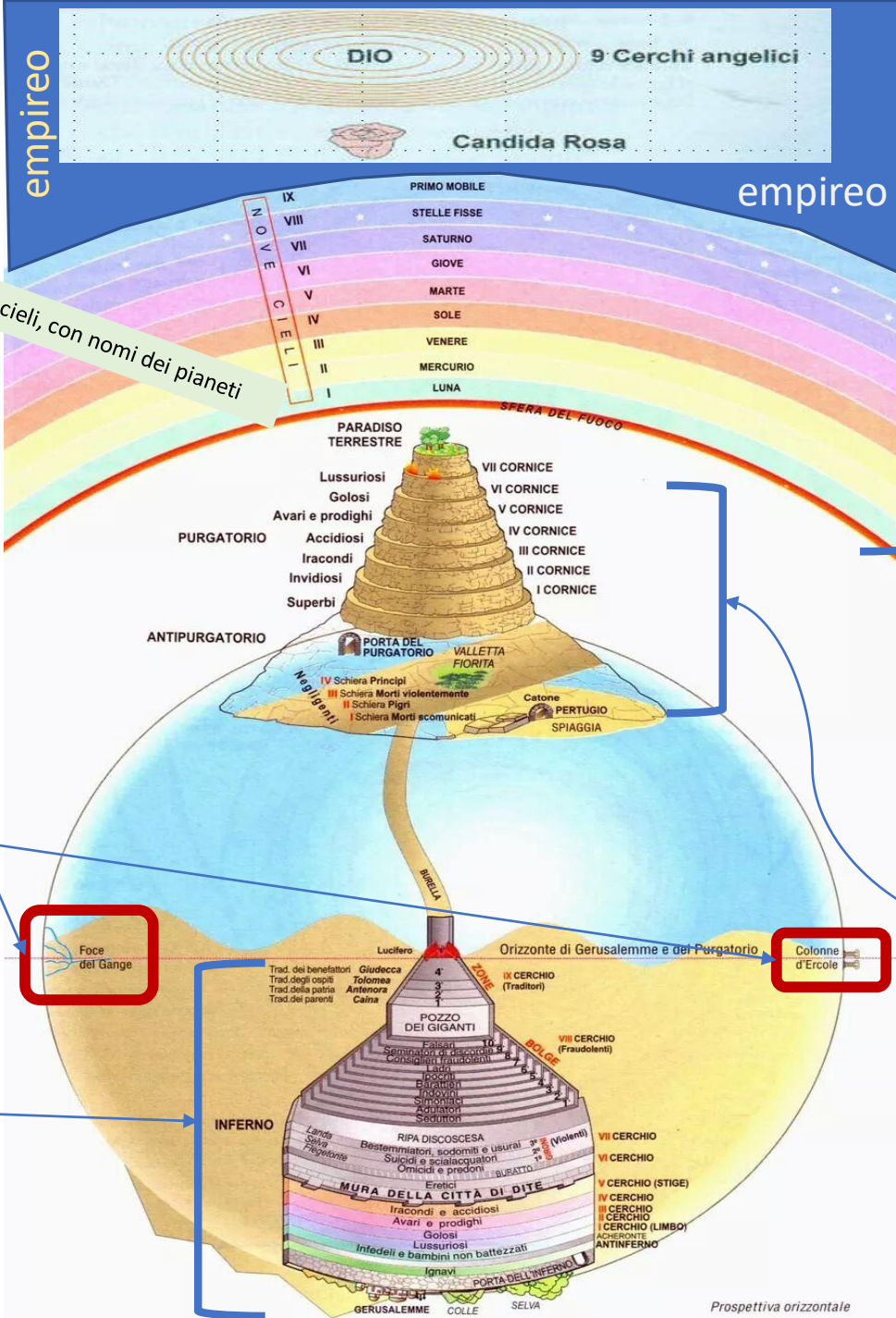
STRUTTURA DELLA DIVINA COMMEDIA

Dante costruisce il paradiso sulla base delle conoscenze che si avevano allora del mondo: teoria TOLEMAICA elaborata da Claudio Tolomeo nel II sec d.C. Terra al centro dell'universo, intorno ruotano il sole, tutti pianeti e le stelle fissate ad invisibili sfere. Teoria geocentrica. Per oltre 1000 questa è la teoria usata per spiegare il mondo.

INFERNO

L'ingresso dell'inferno si trova a Gerusalemme che si trova a uguale distanza tra le colonne d'Ercole e la foce del fiume Gange.

Lucifero precipitato dal paradiso a testa in giù, su Gerusalemme, ha formato una fossa a forma d'imbuto divisa in 9 cerchi concentrici, che vanno dal più largo al più stretto che si trova nel centro della terra. Nell'inferno si trovano le anime dannate, qui scontano la pena per l'eternità. A seconda del tipo di colpa i dannati sono precipitati nel relativo girone. Dante visita l'inferno accompagnato da Virgilio.



PARADISO

Il Paradiso si trova al di sopra della terra. Questo spazio è costituito secondo le credenze del tempo. Nove cieli, nove sfere che circondano la terra le prime 8 hanno il nome dei pianeti. La nona sfera si chiama Primo mobile perché rappresenta il motore delle altre 8. Sopra le 9 sfere si trova l'empireo dove ha sede Dio, i santi e le anime dei beati. Dio è al centro dei 9 cerchi angelici. I beati sono disposti nei diversi cerchi in rapporto al grado di beatitudine. Più si sale più si intensifica la luminosità e la melodia. Le anime non hanno volto, sono sempre in contemplazione di Dio. I beati sono avvolti da luce che Dante non può penetrare, e quindi descrivere il paradiso è impossibile. Infatti solo nei primi cieli riesce a scorgere qualcosa.

Secondo la credenza cattolica medievale, il cielo Empireo (dal greco antico *empýrios*, cioè «infuocato», «ardente») è il più alto dei cieli, luogo della presenza fisica di Dio, dove risiedono gli angeli e le anime accolte in Paradiso. L'Empireo fa parte del sistema geocentrico, che fino alla pubblicazione delle teorie di Niccolò Copernico (1543) era unanimemente accettato da tutti gli studiosi per spiegare il mondo. I cieli iniziali era 8 Tolomeo aggiunse il nono, il PRIMUM MOBILE perché muoveva tutti gli altri 8. Al di sopra di questi nove cieli fu aggiunto uno spazio sopra i cieli: «l'empireo», dove risiedevano Dio, gli angeli e le anime dei beati. Non era un'ulteriore sfera, poiché il suo vero centro era Dio; e non era limitato, era spirituale, fuori dal tempo e dallo spazio, immobile. Gli altri cieli invece erano in eterno movimento.

PURGATORIO

È una montagna che si è formata con la terra spostata dal centro della terra dall'inferno. La montagna si trova al polo opposto quello dell'inferno, il polo australe, qui c'è solo mare. Nel purgatorio scontano la pena peccatori che hanno commesso uno dei 7 vizi capitali. Scontata la pena potranno salire in paradiso. Qui Dante e Virgilio incontrano, all'ingresso, Catone.

L'Inferno dantesco si presenta come una voragine a forma di cono rovesciato a gradoni (i cerchi concentrici in cui sono posti i peccatori); si apre sotto la città di **Gerusalemme** collocata da **Dante** al centro dell'emisfero settentrionale della Terra. Il vertice coincide con il centro della Terra, dove si trova conficcato **Lucifero**.

Lucifero è l'angelo ribelle punito da Dio, trasformato in uno spaventoso mostro con tre facce e sei enormi ali di pipistrello; con le sue tre bocche, maciulla tre grandi traditori: Giuda (traditore di Cristo, fondatore della Chiesa), Bruto e **Cassio**, traditori di **Giulio Cesare**, fondatore (secondo Dante) dell'Impero di Roma.

L'Inferno è preceduto da un **Antinferno** in cui stanno gli ignavi, coloro cioè che vissero senza mai prendere una posizione. Con gli ignavi stanno gli angeli che non si unirono né a Lucifero che si ribellò a Dio né agli angeli rimasti fedeli a Lui.

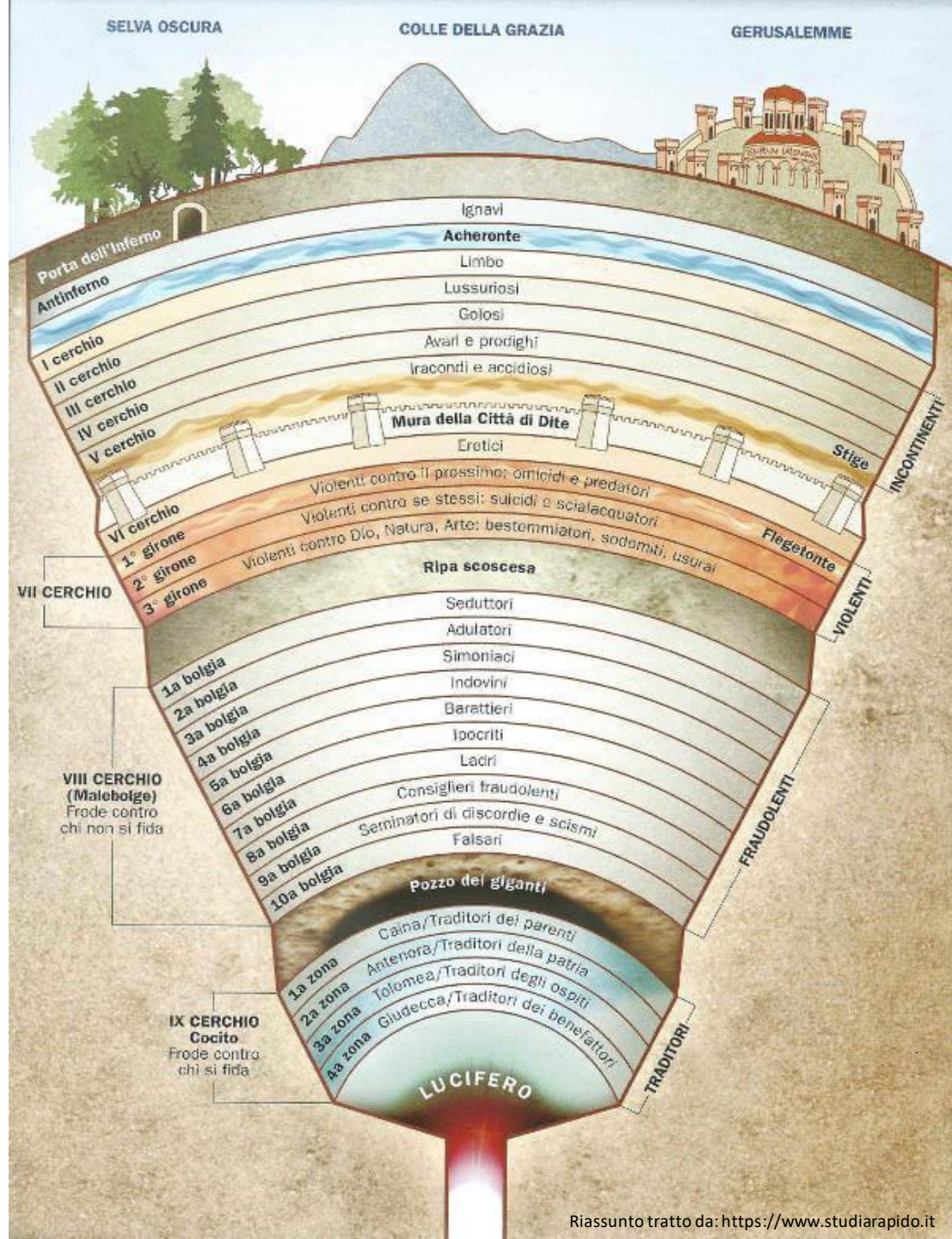
L'Inferno è diviso in 9 cerchi in cui sono distribuiti le anime dei dannati a seconda del loro peccato.

I peccatori stanno tanto più in basso, e sono quindi condannati a una pena maggiore, quanto più gravi sono state le colpe da loro commesse.

I supplizi che le anime dei dannati devono sopportare per l'eternità sono stati decisi secondo la **legge del contrappasso**.

Nell'Inferno di Dante, il contrappasso è applicato in due modi: per analogia e per contrasto.

Si ha il **contrappasso per analogia** quando la pena ricalca gli effetti del peccato. È il caso, ad esempio, dei lussuriosi (Inferno V), che vengono trascinati dalla violenta bufera infernale proprio come in vita si lasciarono trascinare dalla violenza della passione e dell'istinto. In questo caso l'analogia tra la pena e il peccato ha carattere metaforico. Gli indovini invece, puniti nella quarta bolgia dell'ottavo cerchio (Inferno XX), ebbero la presunzione in vita di guardare avanti nel futuro: nell'aldilà, secondo un **contrappasso per contrasto**, sono costretti a camminare a ritroso con il viso girato indietro verso la schiena



Uscito dall'Inferno con la guida di Virgilio, Dante riemerge sulla spiaggia di un'isola su cui si innalza la montagna del Purgatorio.

Il Purgatorio è quindi la seconda delle tre cantiche (Inferno, Purgatorio e Paradiso) che compongono la Divina Commedia di Dante Alighieri.

La nascita del Purgatorio

Il Purgatorio non ha sempre fatto parte dell'immaginario e della teologia della cristianità. La Bibbia, infatti, parla di Inferno e di Paradiso, ma non di un luogo intermedio, in cui le anime dei defunti si purificano per accedere alla gloria eterna.

Il Purgatorio infatti fu riconosciuto come argomento di fede solo nel Concilio di Lione del 1274.

Purgatorio e Inferno di Dante a confronto

Il Purgatorio dantesco è in molti modi contrapposto all'Inferno dantesco.

Prima di tutto in senso fisico: alla cavità a imbuto dell'Inferno corrisponde, nell'emisfero opposto, il monte del Purgatorio; il secondo regno è dunque un calco esatto del primo. In senso morale, poi: nell'Inferno Dante scende verso il centro della Terra, verso i peccati peggiori fino a Lucifero; nel Purgatorio sale verso il cielo purgando peccati via via più lievi.

E ancora: se l'Inferno e il Paradiso sono mondi fuori dal tempo, il Purgatorio conosce l'avvicinarsi del giorno e della notte ed è destinato a estinguersi dopo il Giudizio Universale.

Infine, se l'Inferno è il regno della dannazione e della disperazione, il Purgatorio è il regno della salvezza; l'atmosfera del Purgatorio è serena: le anime sono miti, rassegnate, preganti, soffrono pazienti, parlano dolcemente, sperano nella liberazione e l'attendono lodando Dio.

Purgatorio dantesco: la struttura

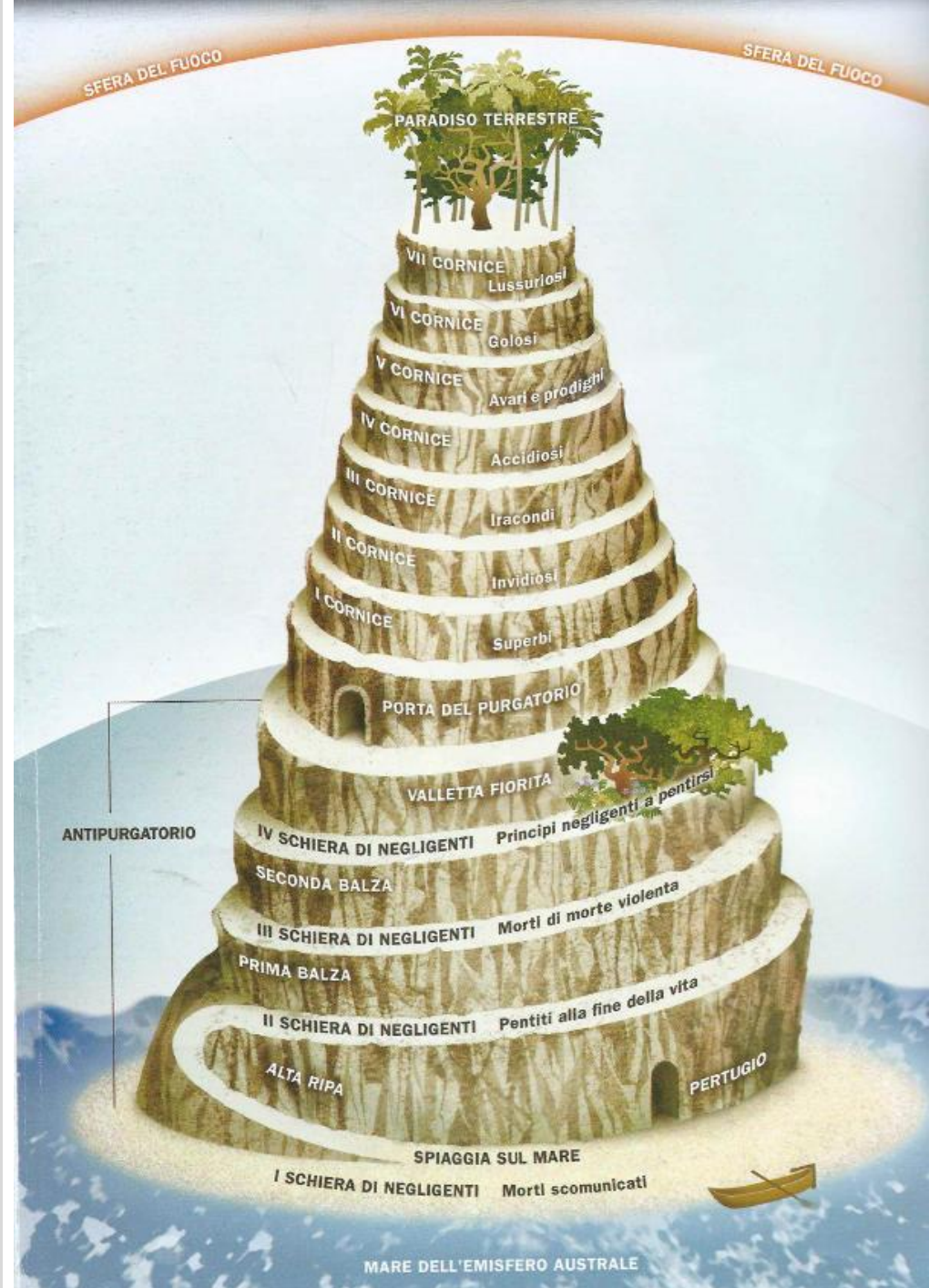
Nel Purgatorio dantesco gli spiriti purganti passano da una balza all'altra e si purificano delle tendenze peccaminose (i peccati sono già stati perdonati) attraverso un triplice meccanismo: la pena (anche qui attribuita secondo il criterio del contrappasso); la preghiera; gli esempi di persone che si sono distinte nella virtù contraria.

Man mano che espiano le loro colpe, i penitenti risalgono la montagna, fino a quando raggiungono la cima.

In cima al monte, c'è il Paradiso Terrestre, dove scorrono due fiumi: il Letè, che fa dimenticare le colpe commesse, e l'Eunoè, che fa ricordare il bene compiuto. Dopo essersi bagnate in questi due fiumi, le anime purificate possono finalmente entrare nel Paradiso.

Il Purgatorio dantesco è costituito dall'Antipurgatorio e da 7 cornici.

L'Antipurgatorio comprende la parte più ripida della montagna. Accoglie le anime dei negligenti, ossia coloro che si pentirono solo in punto di morte: gli scomunicati, i pigri a pentirsi, i morti di morte violenta, i principi che in vita si dedicarono più alle cure della politica che a quelle dell'anima. Tutte queste anime devono attendere un certo periodo di tempo prima di accedere al Purgatorio: gli scomunicati trenta volte il tempo che durò la loro vita, gli altri tanti anni quanto vissero.



Il Paradiso è la terza delle tre cantiche che compongono la Divina Commedia di Dante Alighieri, dopo l'Inferno e il Purgatorio.

Paradiso dantesco: la struttura

Il Paradiso terrestre, che occupa tutta la sommità della montagna del Purgatorio, appare come una «divina foresta» eternamente fiorita di tutte le varietà di piante.

Qui giungono le anime del Purgatorio prima di salire in Paradiso e qui giunge anche Dante, guidato da Virgilio.

Nel Paradiso terrestre, Dante prende congedo da Virgilio (che, in quanto pagano, non può avere accesso al Paradiso) e incontra Beatrice (rappresenta la Grazia divina), la donna amata nella giovinezza, che lo guida attraverso i Cieli fino all'Empireo, sede di Dio.

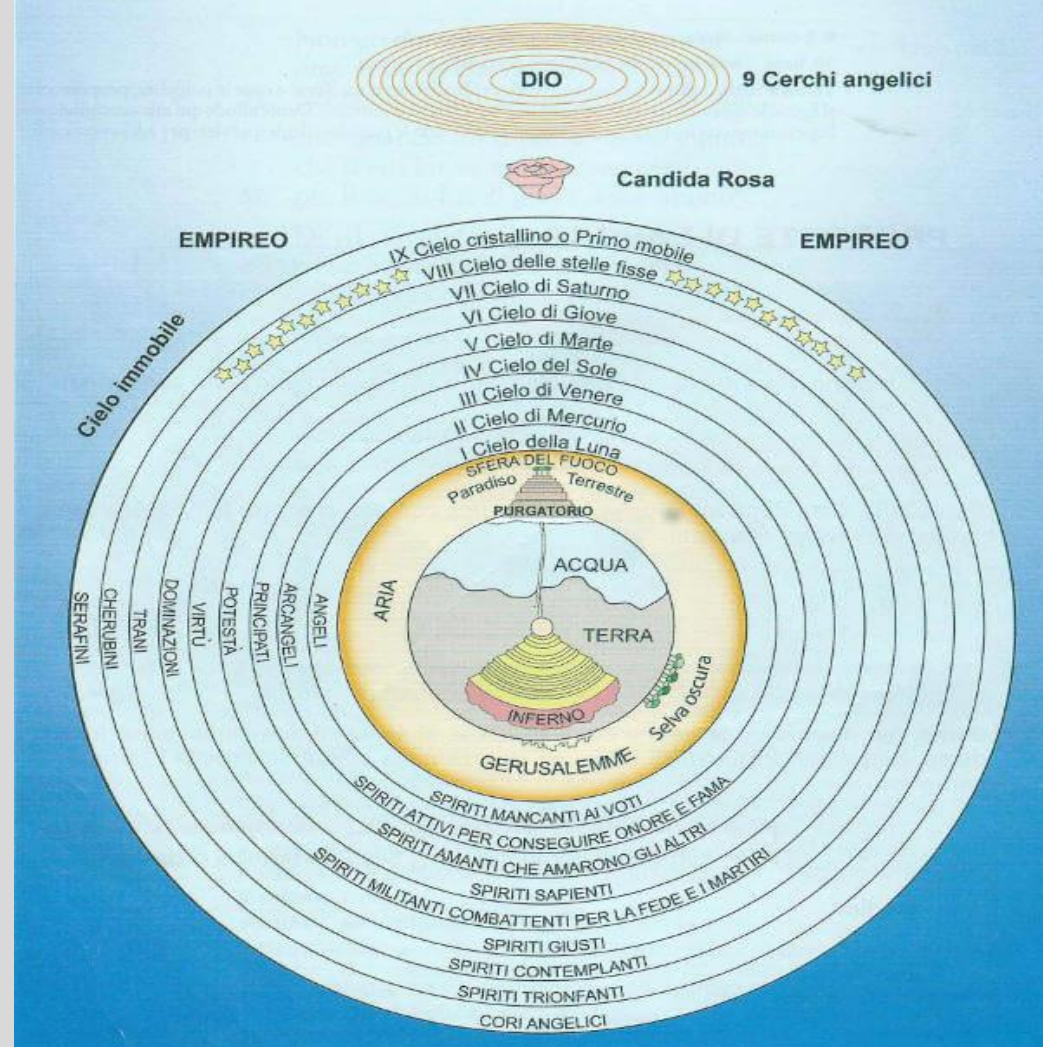
È infine san Bernardo di Chiaravalle ad accompagnarlo alla contemplazione di Dio.

Dante, per un attimo, riesce a intravedere la felicità assoluta (procurata dalla visione divina), ma ciò che ha fuggevolmente intuito resta inesprimibile.

Il poeta tornerà sulla Terra per adempiere la propria missione di recare giovamento agli altri uomini, con la narrazione di ciò che ha veduto nel suo viaggio.

Il Paradiso dantesco è costituito da 9 (3 volte 3) Cieli concentrici e rotanti attorno alla Terra con un movimento che aumenta di intensità dal primo all'ultimo. Oltre i Cieli c'è l'Empireo, cielo di luce e immobile, sede di Dio e dei Beati, disposti in una Candida Rosa.

In più, nell'Empireo a Dante è concesso di vedere i beati come saranno dopo il Giudizio Universale, e cioè con i propri corpi terreni



Se tutte le anime beate hanno la loro sede nell'Empireo al cospetto diretto di Dio, non tutte raggiungono per questo il medesimo grado di beatitudine. Infatti la beatitudine consiste nella visione di Dio.

Ma questa, benché sia possibile in egual modo per tutti i beati, produce un risultato diverso, in termini di beatitudine, a seconda della condizione interiore delle varie anime.

Paradiso dantesco: la collocazione dei beati

La posizione dei beati nei primi sette Cieli è determinata secondo un duplice criterio:

1. i beati sono in questo o quel Cielo a seconda che abbiano ricevuto dall'uno o dall'altro maggiore influsso nella loro vita;
2. i beati sono diversamente disposti rispetto alla Grazia divina e quindi rispetto alla beatitudine a seconda di come seppero realizzare la propria aspirazione al bene.